Anno XLV - N. 239

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 31 agosto 1911

Conto corrente con la posta

La fine delle grandi manovre

La relazione dei giudici di campo sull'ultima giornata

La ritirata del partito azzurro

SAN SALVATORE, 30. — Ecco la relazione della fase conclusiva delle manovre secondo il comunicato ufficiale dei giudici di campo:

« *Partito azzurro.* — In esecuzione degli ordini emanati dal comando del partito azzurro per la ritirata, muovono: verso le ore 20 di ieri era i grossi carreggi per recarsi, quelli del secondo corpo a Cascina Olivero (Asti) quelli del quarto corpo in Val Grana, Montemagno e Altavilla; alle ore 24 le truppe secondo corpo per prendere posizione a Montechiaro e Villa San Secondo; il distaccamento Buonini seguito dalla ottava divisione, meno la brigata *Modena*, per prendere posizione presso San Bernardino e Moncalvo; alle ore 3 di stamane la settima divisione e le truppe suppletive del quarto corpo si recano per Moncalvo

« La brigata *Modena*, che avrebbe dovuto recarsi a Tonco per coprire i carreggi della VII divisione e recarsi poi a Grana ad occuparvi le alture di San Desiderio, non riceve ordini, e per iniziativa del suo comandante si reca a Moncalvo ove si riunisce alla propria divisione.

« Tutti questi movimenti si effettuano senza difficoltà e senza essere disturbati dall'avversario. La divisione di cavalleria azzurra finisce, poco dopo la mezzanotte, la prescritta sua avanzata su Montiglio.

Partito rosso. — Alle ore 5 l'armata rossa si trova così dislocata:

« a) Sulla linea Odalengo Piccolo-Bric - San Lorenzo - Zanco - Scandeluzza in temporanea difensiva il primo corpo rinforzato dalla brigata *Valtellina* e da tre batterie della sesta divisione;

« b) Poco a sud di Murisengo, come riserva generale, una divisione mista;

« d) A Castell'Alfero la divisione di cavalleria, la quale doveva gettarsi sulle retrovie dell'armata azzurra per continuare nell'opera di disorganizzazione, già iniziata ieri, dei carreggi del nemico.

« Di notevole, fino alle ore 7, non è avvenuto niente: una sorpresa di un battaglione rosso del 7. fanteria distaccato a Cunico operata dalla divisione di cavalleria azzurra che proveniva da Asti, alcune rapide azioni della divisione di cavalleria rossa e del suo battaglione ciclisti contro carriaggi e colonne di fanteria azzurra presso Alfiano Natta.

Seconda fase (dalle ore 7 alle 12). — Alle 7 il comando dell'armata rossa ha la certezza che l'armata nemica sta ritirandosi. Dà ordine senz'altro alle proprie truppe di prendere una energica offensiva nelle seguenti direzioni: 1. corpo, verso la fronte di Moncalvo - Calliano; 3. corpo, verso la fronte Calliano-Castell'Alfero; divisione cavalleria, da sud contro il nemico; reggimento *Catania*, da nord verso Ponzano e Valle Stura.

« L'azione offensiva si delinea verso le 9 e conduce prima delle 12 ai seguenti episodi.

« Il reggimento *Catania* che avanzava su Ponzano è battuto alle ore 10 circa dall'artiglieria azzurra del distaccamento Buonini collocata sulle pendici di San Bernardino ed è costretto a ritirarsi; la quinta divisione rossa, che dalla sua posizione di attesa presso Albarengo avanzava su due colonne verso il proprio obbiettivo di Calliano e Castell'Alfero, si scontra più volte con la divisione di cavalleria azzurra procedente in senso inverso, e più volte la respinge col fuoco. La divisione di cavalleria è costretta a ripiegare a sud di Montechiaro e di Villa San Secondo per porsi sotto la protezione del secondo corpo d'armata (azzurro) colà in posizione. La quinta divisione rossa prosegue la propria avanzata. Verso le 10 la sua colonna di sinistra mentre sta per avanzare da Rinco verso Montechiaro, incontra la resistenza opposta da truppe del secondo corpo azzurro (quarta divisione), ma ben presto tutto il predetto corpo azzurro inizia la ritirata verso Asti, e le colonne rosse possono avanzare. La divisione di cavalleria rossa, giungendo a Grana verso le 11, impegna una viva azione di fuoco con l'artiglieria della settima divisione azzurra in posizione a Casorzo.

« Alle ore 12 cessa la manovra. »

Le due versioni sull'esito

SAN SALVATORE, 30. — Si ha un bel dire che alle manovre non vi sono nè vinti nè vincitori; ma quando due «partiti» si trovano di fronte uno a l'altro, ad azione finita, uno dei due è costretto a ritirarsi perchè battuto, è fuori di dubbio che un'influenza per lo meno morale tale fatto l'ha, non foss'altro, sull'animo dei partecipanti alle manovre.

Sono adunque convinto che appena sarà conosciuta la notizia della «sconfitta» del «partito nazionale» si vorranno ricercare le cause della sconfitta; cause, in gran parte note a tutti coloro i quali hanno seguito lo svolgimento delle grandi manovre di questo anno.

Il generale Cadorna, comandante il «partito nazionale» fallito il primo tentativo di impedire all'armata rossa l'invasione attraverso il Po, aveva avuto un'idea felice: tentare un'azione di avvolgimento in modo da asserragliare il nemico entro limiti tali, da costringerlo all'inazione.

Tale tentativo è fallito, secondo gli uni perchè troppo audace; secondo altri invece perchè al partito nazionale era mancata l'artiglieria snodata messa a disposizione del partito invasore.

Quale delle due versioni s'avvicina di più alla verità? Chi può dirlo ora quando ancora non siamo riesciti a precisare un terzo fatto per cui pare che i giudici di campo abbiano errato a giudicare su una delle fasi più importanti della manovra di ieri?

M'attengo alla logica, e quindi parmi di poter affermare che il partito nazionale deve l'odierna sconfitta all'aver ieri precipitato nella azione della ottava Divisione; spostando completamente le basi generali e determinando il convincimento che il generale Cadorna non sia riescito nel suo intento, più che altro per un errore dell'ultimo momento; errore rilevato nello stesso comunicato ufficiale stamane reso di pubblica ragione.

L'entrata in azione della ottava Divisione quattro ore prima di quanto era stato fissato, fa ricordare un'infausta giornata.

La conferenza del generale Pollio

S. SALVATORE MONFERRATO, 30. — Alle ore 9 sono giunti a San Salvatore il Re, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino per assistere alla conferenza finale sulle grandi manovre.

Premesso un cenno sull'importanza delle manovre le quali per la quantità delleforze intervenute possono dirsi veramente grandi, il generale Pollio rileva l'utilità indiscutibile delle manovre medesime, in quanto porgono il destro di ritrarne feconda messe di insegnamenti di natura tecnica e professionale. Nota che anche in quest'anno il metodo seguito fino ad ora di riferire, cioè, i supposti di manovra ad una larga situazione strategica, di sviluppare le operazioni con qualche sosta intermedia per dar riposo alle truppe e modo ai giudici di campo di meglio apprezzare la situazione rimettendo infine la funzione dell'impreveduto in guerra all'azione moderatrice ed imparziale di un generale di grado elevatissimo quale giudice di campo supremo, ha dato anche in queste esercitazioni un ottimo risultato.

Esamina successivamente le relazioni ricevute dai due comandanti di partito e ne rileva le linee essenziali riferite alla supposta condizione strategica di manovra.

Nota che per i rossi si trattava inizialmente di superare stante la debolezza dell'occupazione degli azzurri lungo la destra del Po una difficoltà più d'ordine tecnico che tattico e per gli azzurri di vincere le difficoltà che si opponevano per arrivare in tempo utile a contrastare il passaggio della linea fluviale ai rossi.

Dopo un conciso accenno sulle caratteristiche generali del terreno, sul valore delle linee topografiche e sull'ostacolo opposto dalla vegetazione fitta dei luoghi per cui s'impone un attiva vigile e continua azione di manovra, espone le linee maestre degli avvenimenti svoltisi tra il 23 ed il 29 agosto per il passaggio del Po da parte dei rossi e per la marcia degli azzurri dalle adiacenze di Alessandria nell'interno della zona collinosa. Da tali premesse il generale Pollio trae l'occasione per formulare una serie di rilievi circa l'andamento delle operazioni della manovra, dai quali egli trae la conclusione che la manovra stessa fu ispirata presso i due partiti a bontà e razionalità di linea di condotta, constatando oltre a ciò che le manovre stesse hanno posto in luce un effettivo progresso realizzato del perfezionamento tattico di tutte le armi.

A questo proposito egli pone in rilievo l'importanza dell'elogio rivolto da S. M. il Re alla fanteria, la quale lo ha ben meritato per le marce bellamente eseguite e per la manifesta prova da essa offerta in queste esercitazioni d'aver raggiunto una reale abilità tattica traendo ispirazione dai ricordi storici della campagna del 1859.

Quindi dalla difficile situazione strategica agli inizi della campagna stessa presso il quartiere generale di San Salvatore, il generale Pollio rileva la importanza della manifestazione patriottica e militare testè compiuta. Infine accennando alla solenne promessa fatta a S. M. il Re nella conferenza riassuntiva delle manovre del 1909 di aver fede di realizzare nell'avvenire un maggior incremento degli apparecchi militari, nota che tale progresso si è effettivamente raggiunto ed esprime la fede di raggiungerne ancora di maggiori e più sensibili nell'avvenire con più intenso lavoro e costante lena acciochè l'esercito diventi sempre più poderoso per la grandezza della monarchia e della patria.

Dopo la conferenza finale sui risultati delle grandi manovre il Re ossequiato dal sindaco di San Salvatore è partito alle 10.30 per Pomaro, il Duca d'Aosta e il Conte di Torino sono ripartiti alle 10.40.

Il ritorno del Re a Valdieri

S. SALVATORE MONFERRATO, 30. — Stamane al castello di Pomaro ebbe luogo una colazione offerta dal Re al ministro della Guerra Spingardi, al Capo dello Stato Maggiore Pollio, ai generali Caneva e Cadorna, Comandanti dei due partiti di manovra. Il Re è partito alle ore 14 per Sant'Anna di Valdieri e il Duca d'Aosta per Torino. Il Re fu calorosamente acclamato da folla straordinaria.

SANT'ANNA DI VALDIERI, 30. Il Re alle ore 17 è giunto di ritorno dalle manovre.

L'onor. Giolitti ad Anticoli

ROMA, 30. — La *Vita* dice che l'on Giolitti domani l'altro venerdì partirà per Anticoli dove si tratterrà una decina di giorni come gli altri anni Quindi dopo una breve permanenza a Roma andrà a Dronero.

Due interrogazioni

ROMA, 30. — L'on. Roberto Galli ha chiesto di interrogare i ministri della Guerra e della Marina per sapere se, considerate le dolorose eventualità per la interruzione dell'acquedotto a Venezia e della insufficienza di quello di Chioggia, non credano di ordinare lo escavo di pozzi modenesi impropriamente chiamati artesiani a fine di provvedere all'interesse supremo della difesa nazionale.

— L'on. Bizzozzero ha presentato una interrogazione per sapere dai ministri di Agricoltura e degli Affari Esteri come essi intendano tutelare i diritti dei pescatori italiani sul lago di Lugano.

La presidenza della Cassa di Risparmio

ROMA, 30. — L'informazione data per telegrafo ha avuto conferma ufficiale: su proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Nitti, sentito il Consiglio dei ministri, il Re ha firmato il decreto col quale nomina l'on. Giuseppe Marcora presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, carica rimasta vacante in seguito alle dimissioni presentate e mantenute dal senatore ing. comm. Speroni.

Al posto di vice-presidente, in sostituzione dell'illustre parlamentare assunto all'alta carica di presidente, venne nominato l'avv. comm. Odoardo Trabattoni, il quale dal 1899 appartiene alla Cassa in qualità di consigliere anziano e diede sempre prova di grande attaccamento ed interessamento alle sorti dell'Istituto, vanto e gloria della città di Milano.

Il romanzo della conciliazione fra il Quirinale e il Vaticano

Il cardinale papabile Rampolla del Tindaro col ramo d'ulivo

MONACO, 30. — Le *Münchener Neueste Nachrichten* pubblicano un articolo interessante su certe correnti dominanti in Vaticano. L'autore dell'articolo osserva innanzitutto che il collegio dei cardinali è ridotto a due terzi del numero normale di cardinali per il fatto che il papa Pio X si risolve difficilmente a creare nuovi cardinali. L'articolista dice di aver saputo da un alto prelato germanico dimorante a Roma e che ha una posizione influente in Vaticano, che Rampolla ha lasciato Roma due giorni prima dell'anniversario dell'esaltazione di Pio X e che questa partenza ha sollevato commenti, perchè si racconta che sarebbe stato il papa stesso a consigliare a Rampolla di cambiare aria e che indusse Rampolla ad antecipare la partenza del resto già da lui decisa per Einsiedeln (Svizzera), dove ora passa l'estate assieme ai cardinali Maffi e Skrbensky (arcivescovo di Praga) ed Albuquerque. L'articolista dice inoltre che il prossimo conclave avrà una grande importanza, perchè si tratterà di risolvere finalmente la questione, se il Vaticano debba o no fare la pace col Quirinale. La continuazione dell'attuale stato di guerra tra la Curia e lo Stato italiano è considerata insopportabile anche dall'alto clero ed è considerata funesta tanto alla chiesa quanto alla nazione italiana. Si rileva che nei continui conflitti fra i doveri verso lo Stato e quelli verso la Chiesa il popolo si cura sempre meno della Chiesa.

L'articolista dice poi che dal mondo in cui sarà composto il sacro collegio all'epoca del futuro conclave dipenderà, se il futuro pontefice farà la pace con l'Italia rinunciando alla finzione della prigionia o riconoscendo l'unità d'Italia. Così come è composto attualmente, il sacro collegio non offrirebbe alcun affidamento d'un mutamento nella politica vaticana. Se venissero nominati da quindici a venti cardinali in massima parte stranieri, la cosa muterebbe, perchè i cardinali stranieri, sono sempre accessibili ai desideri dei Governi dei rispettivi paesi, come lo dimostra la storia dell'ultimo conclave. La Germania e l'Austria nel 1903 credettero di rendere un servizio particolare all'alleata Italia con il loro veto, contro Rampolla del quale in Italia a torto si credeva che egli avrebbe continuato la politica intransigente seguita da Leone XIII durante i sedici anni del suo pontificato. Secondo l'informatore dell'articolista la Germania a mezzo dell'Austria avrebbe interposto il veto contro Rampolla non perchè temesse la sua francofilia, ma perchè voleva mettere sul trono pontificio una papa amico dell'Italia. Col veto gli alleati dell'Italia hanno ottenuto l'opposto di quanto speravano. Il cardinale Sarto divenuto papa deluse le speranze degli uomini di Stato italiani e specialmente quelle di Zanardelli. Anzi si trova strano che Zanardelli non abbia imparato a conoscere meglio, ad onta della vicinanza, il cardinale segretario di Stato Rampolla. Fu il rappresentante della Corte di Berlino presso il Quirinale. Bülow, divenuto più tardi cancelliere dell'impero, quello che avvertì Zanardelli che Rampolla era bensì l'esecutore della volontà di Leone XIII, ma nel suo cuore protendeva per una politica favorevole all'Italia. Se Zanardelli e Rampolla si fossero meglio conosciuti reciprocamente, l'esito del conclave sarebbe stato ben diverso. Zanardelli sapeva già prima del conclave che Rampolla non sarebbe divenuto papa, ma invece non prevedeva che si sarebbe eletto precisamente il patriarca di Venezia. E' fuori di dubbio che Zanardelli per mezzo della regina madre Margherita aveva cercato di esercitare, ma senza speranza, una forte influenza sul conclave a favore del patriarca di Venezia il quale poi fu più di tutti meravigliato di essere riuscito eletto. La cooperazione di fattori estranei al conclave ha indotto un anno dopo il papa ad abolire il diritto di veto dei tre paesi cattolici: Austria, Francia e Spagna.

In quanto alle prospettive che avrebbero ora Rampolla come papabile, l'informatore dell'articolista dice che non ha maggior probabilità di qualunque altro cardinale, però è fuori di dubbio che Rampolla venendo eletto effettuerebbe la riconciliazione fra il Vaticano ed il Quirinale, e se non venisse eletto potrebbe lasciare documenti i quali dopo la sua morte testimoniassero della sua amicizia per l'Italia e servissero a giustificare questa sua amicizia.

I gravissimi disordini di Lilla

Esercenti che si difendono sparando sulla folla

LILLA, 30. — In seguito ad una dimostrazione contro il caro vivere sono avvenuti iersera gravi disordini a Billy ed a Montigny.

La folla dei dimostranti chiese ad un fornaio, tale Vils di firmare come i suoi colleghi l'impegno di non vendere il pane che a 90 centesimi. Il fornaio vi si rifiutò e la discussione facendosi animata colpì con la frusta vari dimostranti. La folla minacciò il Vils che era dentro al suo negozio e che uscì poco dopo armato di una rivoltella di grosso calibro con la quale sparò sulla folla. Un giovane di 27 anni rimase gravemente ferito da un proiettile che gli attraversò un polmone. La folla inferocita voleva linciare il fornaio e suo cognato che si era armato di fucile.

Costoro rientrarono in casa loro ma questa venne tosto forzata dalla folla che ha messo completamente a sacco Tutto ciò chesi trovava nel negozio e nella casa di abitazione andò distrutto.

Il fornaio e la sua famiglia che si erano rifugiati al primo piano dello stabile sarebbero stati linciati se non fossero giunti i gendarmi che a grande fatica riuscirono a fare sgombrare il negozio.

Il maresciallo d'alloggio Fourlain ricevette un sasso nella schiena ed un gendarme fu pure colpito da un sasso che lo ferì abbastanza gravemente alla testa.

Ad Ascon un fattore assalito ha sparato un colpo di fucile sulla folla senza ferire alcuno.

A Caudry ha avuto luogo una riunione sulla piazza del Municipio. Sul mercato sono stati compiuti atti sabotaggio. I fattori hanno dovuto reclamare la protezione dei gendarmi e della polizia che sono stati impotenti a proteggerli.

A Lorches un macellaio è stato assalito da un gruppo di dimostranti che volevano costringerlo a fare lo sciopero della carne. Egli ha potuto difendersi ma è stato violentemente malmenato ed è stato disarmato non senza aver prima ferito un dimostrante.

A Roubaix è stata organizzata per domani una dimostrazione contro il rincaro dei prezzi della carne.

La conversazione franco-tedesca pel Marocco

Il protocollo della Francia consegnato a Cambon

PARIGI, 30. — L'*Echo-de-Paris* dice che il Governo tedesco sarebbe disposto ad accettare nei negoziati franco-tedeschi circa il Marocco le condizioni del Governo francese e risponderebbe per iscritto al protocollo che Cambon sarà incaricato di consegnare al segretario di Stato tedesco Kiderlen Waechter. Tale protocollo considererà, punto per punto le molteplici basi su un possibile accordo franco-tedesco sulla situazione politica ed economica al Marocco e sui compensi al Congo reclamati dalla Germania.

Dimostrazioni in Germania

BERLINO, 30. — Stasera ha luogo a Berlino una riunione relativa al Marocco organizzata dai Chauvinisti e pangermanisti.

Il *Vorwaerts* invita i suoi lettori ad intervenire domenica prossima ad una grande dimostrazione popolare contro la questione marocchina e la guerra.

Come il Cile riordina le sue finanze

SANTIAGO DEL CILE, 30. — La relazione della commissione finanziaria della Camera dei deputati consiglia di aumentare del 10 % il dazio doganale; di contrarre un prestito di L. 7,500,000 sterline e di vendere annualmente piccole estensioni di terra di prati sulla costa. Sul prodotto dei prestiti, 5,000,000 saranno impiegati alla costruzione di ferrovie ed il resto a coprire il saldo delle banche ed a ristabilire l'equilibrio delle funzioni nazionali.

Impressioni di montagna

Due giorni al Ricovero del Canin — L'anfiteatro — La passeggiata dei giganti — Come fu fatta la conquista — Le pecore di Pagnacco

Dal Rifugio del Canin.

Il Ricovero del Canin è a 2009 metri — non a 2008 come segnano le carte.

Così mi diceva il giovane amico Clemente, figlio di montanari, montanaro egli stesso, benchè sia disceso in pianura a fare l'elettricista.

Il montanaro di razza ha un fondo indelebile. Può diventare milionario, conte, gran cordone; provate a grattarlo un poco e viene fuori la montagna. La quale può crescere e calare, a piacere dei topografi di Firenze; ma non si dà veramente che ai proprii figli, non si concede che agli amici sinceri.

Gli altri che vengono quassù, come si va a una conquista, con una libra di chiodi per scarpa, o dicono di far fuori le cime come piatti di risotto non avranno mai le sue grazie.

Dicevo così all'amico Clemente per dimostrargli il grande conforto che provavo di avere un compagno col quale dopo mezz'ora ci si era detto tutto di noi e del basso mondo e non restava che parlare della montagna. Dove che fossimo, per tre giorni, sopra una vetta rocciosa, a cogliere gli edelweis che qui sono di razza piccola e preferiscono vivere sui ciglioni, per compiacersi dell'abisso che hanno di sotto, o sui nevai dolci e freschi, o dentro al Ricovero nell'alto silenzio della notte che precede il clamore della tempesta e non si ode che il tic tac dei nostri orologi (e si dovette avvolgerli in un copertone perchè finissero di seccare), dove che il piacere o il bisogno ci portassero, non si parlava d'altro che dell'augusta e strana signora che ci ospitava.

Una montagna originale e grottesca, che sembra una plaga lunare, se le fotografie non mentono. Figuratevi una serie di vette che si seguono per alcune miglia e sembrano le gradinate d'un immenso anfiteatro. La muraglia così formata, che pare senza fine, superbamente eretta fra terra e cielo, ora sale, ora scende per creste ricamate, ora è rotta da enormi spaccature, ove s'attaccano gli alti nevai; e nel mezzo, come un trionfo abbagliante, sotto la neve che ancora quasi interamente lo copre, per tre grandi occhi scintillanti guarda il ghiacciaio.

Di sotto all'anfiteatro si stende la platea coi vomitori dalla parte di Nevea e il palcoscenico sulla sella del Prevala. Non mancano i sotterranei per le bestie feroci e sono le Marmitte dei Giganti.

Questo mi pare (lo suggerisco senza preendere nulla dai nostri *magnaputei*) il vero sito per fare la commedia della rivoluzione. C'è tanta e così sublime ironia in questo angolo di mondo abbandonato, da formare la cornice più intonata e feroce per una compagnia di cotali spettacoli che i secoli si tramandano per l'afflizione della gente bene arrivata.

Di fronte all'anfiteatro, quasi nel mezzo, è piantato il torrione del Bellepeit, proprio dietro questo Ricovero, che è piccolo, ma solido, coi materassi pieni di fieno odoroso che si mettono ad asciugare di giorno, e le coperte robuste e quasi nuove, col camino friulano, e l'acqua di fonte portata dal buon Checco Marcon detto Peis e col nevaio a due passi, dove potete prendere il fresco in compagnia dei passeri, che sono come quelli di pianura, ma non hanno paura della presenza dell'uomo; si bene temono la sua voce. E in ciò sono maliziati forse più di quelli della pianura, sopratutto se si pensa che la voce appartiene ad un esemplare della specie bisbetica dei giornalisti.

Da una parte del Bellepeit, come dicevo, si stende in dolce ascesa il palcoscenico del Prevala, e dall'altra, proprio sotto il Ricovero, appare una buca vasta e piana che somiglia a una costruzione antica dissotterrata. Sono massicci blocchi squadrati, pilastroni interi e mozzi, striati di nero — una cosa tra il cantiere e il cimitero e la chiamarono «Le marmitte dei giganti», — ma io sostengo che sono le tombe dei medesimi.

Perchè, qui, dicevo iersera poco prima d'addormentarci all'amico Clemente, molto tempo fa deve essere avvenuta una terribile conflagrazione, la quale ha sconvolto tutte le cose e nessuno poi ha pensato di metterle a posto. Ed è venuto fuori selvaggio e mostruoso il Canin, testimonio dei tempi eroici del nostro globo.

Ecco, perchè io credo che le marmitte non possono essere che le tombe dei giganti e che il Bellepeit e i torrioni minori, tutti con un ridicolo ciuffo d'erba sul capo bianco e rasato, siano stati messi a sfidare il cielo a protezione dei giganti. I quali di giorno riposano sotto quei massi e di notte escono fuori a passeggiare; nessuno ancora li ha veduti, ma sono stati uditi più volte.

Li abbiamo uditi anche noi, lo assevero da uomo verace. Nella notte fonda fummo svegliati da un rombare lontano come di molti treni che venissero avanti; e la rombata andava crescendo e diveniva formidabile. Il piccolo rifugio si scuoteva tutto sotto il peso del vento.

— Li senti Clemente, sono i giganti che passeggiano lungo le creste del Canin, dal Cergnalà al Gran Baba. Senti come marciano.

Arriva uno schianto che pare debba scrollare ogni cosa. Il rifugio trema dalle fondamenta, ma non piega costa. Ha imparato dalle roccie a star fermo.

— E' una lavina sul Presteleni, dice il montanaro con la voce piena di sonno. — Ed era vero. L'abbiamo visto la mattina seguente.

Ecco che tornano dal Gran Baba, col fracasso di prima e passano, scrosciando davanti a noi; la marcia a poco a poco rallenta finchè lentamente finisce crepitando in un urlo beffardo. E mi sovvenni di Barbariccia che non ebbe ritegno di beffare i due divini poeti.

* * *

Siamo venuti quassù col sole e col comodo nostro; e non perchè noi si sia delle mezze velade, ma perchè col sole, oltre che rivedere meglio ciò che si è visto, si vanno scoprendo sempre delle novità interessanti.

Per esempio all'inizio del sentiero, ove finisce la malga di Nevea, c'è la sorgente d'aria fredda del Livinale. C'è da fare un bagno delizioso. La sorgente vale un tesoro, ma nessuno pensa di sfruttarla. — Salendo, a mezza costa, si lascia il sentiero per visitare il Tamar di Crepeit (che bei nomi sonori in questo caro paese), un recinto chiuso dai faggi e dai querceti, con un tappeto d'erba grassa e lucente. Qui una volta i malghesi tenevano le capre; ma una legge ben più provvida di quella Ronchetti (e nessuno ripete il nome del ministro che l'ha fatta approvare, nè io lo conosco e neppure Clemente) ha liberato la montagna da questi brutti animali, che si attaccano alle giovani piante facendone scempio. Ma si dovrebbe per analogia applicare la legge delle capre alla specie dei bipedi affini. E non aggiungo parola.

Eccoci alla celebre fontana di Bareit, un filo d'acqua purissima, raccolto in un catino di pietra. Dicono i pastori che l'acqua di Bareit ha la prerogativa di far perdere la memoria.

Ecco un'altra speculazione da fare, con la sicurezza di una buona clientela Ma si preferiscono riempire i teatri di macchè che dentro battono le mani e fuori dicono roba da chiodi. Sottovoce però, per non perdere l'impiego.

Da questa fontana per la Casera delle Vacche, ora abbandonata dai malghesi, a traverso la plaga delle ortiche, si arriva prima alla Grotta dell'acqua e un po' più in su alla Grotta Giacomo di Brazzà. Questo compianto patrizio friulano trenta anni fa cominciò l'assedio del Canin che era ignorato ancora come un pezzo d'Africa centrale e col consiglio e la presenza sovente del prof. Marinelli, di Cesare Mantica, dei fratelli Domenico e Attilio Pecile, riuscì in due anni a conquistarlo interamente. Il giovane Clemente mi diceva d'aver sentito che il Sindaco di Udine fu uno dei primi a scalare il Canin per il ghiacciaio. Ora, pensavo, gli tocca salire la montagna del pareggio e scommetto che la trova più difficile, per quanto il ragioniere capo cerchi di rendergli meno aspro il cammino, con una ragna di partite di giro, specie di labirinto in cui la signora Maggioranza, una volta entrata, non sa più tornare indietro, finisce per smarrirsi e si dà per vinta. E allora nessun assessore, neanche il signor Emilio Pico, parla più di dare le dimissioni.

Dell'assessore Pico posso dire che, se i passaggi a raso ci dividono, la montagna ci riunisce. Emilio Pico è un benemerito di Nevea (della seconda mandata). Fu alla sua ostinazione combinata con quella del mio amico Luigi Spezzotti che dobbiamo il nuovo Ricovero di Nevea.

La casera delle vacche, per riprendere il filo, una vasta grotta che si apre a due metri sotto la montagna è a due ripiani; il primo era adibito alla fabbrica del latte e si vede ancora la mussa ove era appesa la caldaia; l'altro più basso albergava venticinque mucche.

L'altra curiosità è la fontana d'aria fredda presso alla rovina del Ricovero Di Brazzà. Di sotto dalle viscere della parete altissima, diritta, strapiombante del Bellepeit, s'apre per una breccia che si sprofonda nella montagna un torrente d'aria fredda. Il conte Giacomo Di Brazzà aveva qui il suo frigorifero: mi diceva Clemente che la carne gli durava, fresca, là dentro, due settimane. Ora non serve che a fare dei semicupi. Anche qui ci sarebbe da fare la speculazione. Ma non voglio insistere trattandosi di argomenti delicati.

Se non ricordo male fu appena nel 1882 che si potè arrivare sui ghiacciai. E nel 1883 il prof. Marinelli scriveva presso a poco queste parole: «Pochi anni addietro i ghiacciai del Canin erano un mito. Adesso non soltanto sono una realtà; ma sono stati visti, toccati, traversati in tutti i sensi e perfino fotografati».

Il valentuomo parlava e giustamente allora come d'una grande conquista: ora ai ghiacciai vanno le signore e sulla vetta del Canin l'anno scorso sono saliti col babbo due ragazzi.

Tre anni dopo, nel 1886, hanno inaugurato questo Rifugio con una certa solennità.

L'atto notarile fu steso dall'avvocato Ronchi direttore delle gite nella prima pagina del Libro dei visitatori. Ma non si sa come, il Libro sia sparito e non ricomparve che nel 1890 con una nota di Federico Cantarutti, il secondo apostolo dell'Alpina alla quale ha dato per trent'anni l'opera più appassionata.

Nel libro del Rifugio c'è la proposta d'un prete inglese di fare una chiesa a Nevea. Io gli propongo di scavarla sotto la parete del Povis che è la facciata d'una enorme cattedrale ed è tutta istoriata. Oltre alle vecchie immagini, domenica abbiamo scoperto un San Marco col tibi pax e una presentazione delle donne al tempo col gran sacerdote che riceve i regali inchinandosi.

Nel 1896 il prof. Marinelli portò quassù una ventina di giovani. Voi a Udine li conoscete tutti. Essi lasciarono le loro firme sotto un saluto entusiastico al Canin e al segretario Arturo Ferrucci (altro benemerito dell'Alpina che mi preme di ricordare) che li aveva ospitati come principi. Ma non sono più tornati quassù che due o tre.

Eppure se sapessero che onda sana

gi letizia viene su dall'anima in quest'aria purissima! E come la tempra ringagliardisce vincendo questi elevati confini, che gli ignavi guardano con paura! Se pensassero al fine nobile cui tendono gli sforzi della nostra Alpina, costruendo sulla frontiera le case, che attestano la energia morale della razza e la sua forza fisica!

Vedano che gente di fegato sono i vicini tedeschi! Hanno speso un mucchio di quattrini per costruire l'arrampicata della Seissera, con quattrocento metri di corda di ferro e novecento bracci a mano. Il sentiero sbocca proprio sulla cima del Montasio e per esso entrano in Italia a 2750 metri. Ma lasciamo le malinconie.

Anche perchè ho ancora dentro viva la visione di tanta Alpe nostra e straniera, che si gode sul Bellepeit, del Boor dal Mangart al Zuc ed al lontano Coglians.

La mattina del terzo giorno, liberati gli orologi dal copertone, usciamo a rivedere il sole sull'immenso anfiteatro, che non ristavamo di guardare, accarezzati dalla brezza mattutina. Incombeva il grande silenzio. All'improvviso ruppe l'incanto un coro di giovanili voci: beeh! beeh!

— Che è ciò Clemente?

— Sono le pecore di Goriudo, la malga che è sotto quel dirupo a sinistra del «Foran del Muss». E lo indicava.

— E sono molte.

— Saranno duecento.

— E le lasciano libere, così?

— Stanno così tutta l'estate all'aperto, al sole, alla luna e alle tempeste. Quando grandina, s'intruppano, abbassano la testa dalla parte contraria al vento e lasciano venire.

— E il latte?

— Non danno latte. Danno lana eccellente. La carne poi è squisita. Di inverno scendono al piano, a Pagnacco, e perciò i malghesi le chiamano: le pecore di Pagnacco.

— Godi Pagnacco poichè sei sì grande.... Ma come fanno a riprenderle?

— Col sale. Le pecore sono ghiottissime del sale. In settembre, i giovani pastori fanno il giro della montagna e se le portano dietro con un pugno di sale nelle mani.

Care bestiole! Così si potesse condursi dietro gli uomini che di sale hanno sovente grande penuria. Invece essi vogliono trippe e dischi d'argento e vendono la sovranità al primo ebreo che capita in Friuli, peggio di Esaù, il quale ha mangiato un piatto saporito di lenticchie ed essi bevono del baccaro che li abbrutisce.

E siamo andati ai ghiacciai a trovare le pecore. E troviamo anche le mammole e le margherite della dolce primavera. *g. t.*

La calma a Verbicaro

COSENZA, 30. — Nel comune di Grisolia non avvenne alcun fatto violento. L'ordine pubblico si mantiene perfetto. La salute è buona.

o—o—o—o—o—o—o

Incoerenze

La gente è troppo facile ad impaurirsi e nel modo più esagerato, irragionevole se viene a conoscenza dello scoppio di qualche epidemia, poco abituale fra noi, come sarebbe, ad esempio, il colera, mentre si commuove assai meno per tante altre malattie non meno terribili e pericolose, ma alle quali è abituata, come la difterite, la tubercolosi, il tifo, ecc.

La gente, dunque, si spaventa, fugge, grida, si rivolta, ma con tante paure si guarda bene però di attenersi a quella scrupolose norme d'igiene che le vengono dettate. Si laverà poco, e mangerà come prima e di tutto e beverà acqua pur che sia, senza bollirla a scanso di fatiche e per non alterarne il gusto. Il mondo è fatto così. Pieno di incoerenze.

Non si vorrebbero che le malattie venissero, ma nulla si vuol fare per evitarle. Virtù questa di un animale solo, quello che per ironia si chiama ragionevole.

Così un gottoso strilla e inveisce contro il medico che non sa guarirlo dalla gotta. Ma viceversa non ha la pazienza di fare una cura costante dell'antagra (F. Bisleri e C. di Milano) nè di privarsi dei cibi e delle bevande e dei vizi che possono nuocere al suo stato di salute.

Però tali incoerenze sono proprie anche di certe collettività. Conosco una città (che non nomino) retta da persone evolute e coscienti, la quale ha un acqua potabile che lascia molto a desiderare, perchè di pozzi e cisterne. Per rimediare a questo inconveniente, quelle persone di cui sopra hanno gravato di una tazza esorbitante l'introduzione delle buone acque minerali (10 cent. alla bottiglia!). Chi ne gode saranno i fabbricanti di acque gasose con l'acqua di pozzo.

E poi si impreca contro i proprietari di sorgenti di acque minerali perchè guadagnano eccessivamente alle spalle dei poveri lavoratori. Ma quei proprietari sarebbero ben felici di guadagnare con tanta facilità due soldi la bottiglia come pretendono fare certe amministrazioni comunali. 21

CRONACA PROVINCIALE

Da AVIANO

Echi d'un investimento - Servizio automobilistico.

Ci scrivono, 29, (n.):

Oggi è ritornato in servizio il portalettere della Grazia Giacinto che l'altro giorno investì con la bicicletta una vecchia donna che improvvisamente gli attraversò la strada.

Il giovane impressionato dalla disgraziata avventura s'era allontanato dal paese anche per la tema d'essere tratto in arresto, ma passato il tempo prescritto per questo credette bene di ritornare.

Del resto sappiamo che il fatto non riveste un carattere grave, dato che il della Grazia è uomo calmo e prudente, e la disgrazia avvenne per causa della donna stessa, che ora si trova quasi fuori di pericolo, tanto ch'è presso la sua famiglia.

*** Ieri fu qui in Aviano la commissione incaricata per il servizio automobilistico, composta dai sigg. co. Cattaneo, avv. Arturo Ellero, sigg. F.lli Puppin allo scopo di conferire con il Sindaco co. cav. GiovanniZeno ed i maggiorenti del paese per il concorso in danaro per l'attuazione di tale servizio che come si sa, ha avuto il collaudo dal Governo

Quindi si può dire cosa fatta ed in breve avremo un mezzo di comunicazione moderno e celere,, cosa necessaria per questi centri tenuti lontani da ogni zona commerciale per la mancanza di mezzi adatti per trasporti e passeggeri.

Ai signori promotori inviamo il nostro bravo di cuore.

Da CODROIPO

Il mercato - Il saluto a tre alpini - Malcontento in paese

Ci scrivono, 29, *n.*):

Mediocremente popolato il mercato settimanale di ieri.

Il prezzo medio dei prodotti agrari non ha subito nessuna modifica e fu presso a poco come quello delle ultime settimane precedenti.

*** I signori D'Alberto Guerino, Beorchia Giacomo e Maccalini Giulio, tre baldi e coraggiosi alpini addetti alla nostra stazione dell'Arma benemerita come aggiunti carabinieri, domani lascieranno l'esercito per restituirsi alle proprie case dopo avere adempito onoratamente ai doveri loro verso il Re e la Patria.

Il paese che li ospitò per parecchio tempo e che ebbe ad ammirare e ad apprezzare in loro tutte le vere qualità del soldato italiano, manda a tutti e tre un saluto ed un augurio cordiali.

*** Malgrado le parziali modifiche apportate continua a regnare in paese un vivo malcontento contro l'amministrazione Comunale per aver essa smezzata la sala del Consiglio onde farvi un ufficio pel segretario, mentre vi erano altre otto e più stanze disponibili nello stesso palazzo Municipale.

Da CIVIDALE

Arresti per spionaggio

Ci scrivono, 29, (*n.*)

Tre giovanotti: il figlio del conte Dalla Torre, conservatore del R. Museo; il signor Sandrini, ed un loro amico venuto dall'Argentina a nome Gregoretti, si recarono in gita fino a Caporetto, vale a dire al di là del confine ove si compiono esercitazioni militari, come da noi.

Senza tanti complimenti, vennero fermati e trattenuti in arresto per spionaggio.

Credesi che i tre sportmens, siano muniti di binoccoli e di macchina fotografica, ciò che aggraverebbe nel momento, la loro posizione, di fronte ai sospetti della amica e buona Austria.

Poco fa, (ore 16) partivano per Caporetto il padre del giovanotto conte Della Torre, ed il R. Commissario dott. cav. Ollanfren, e il Sindaco di San Pietro, Cucavaz, per le pratiche di identificazione.

I tre studenti, riconosciuto l'essere loro, furono rilasciati.

Da PORDENONE

Ragazzo smarrito - Regali per i festeggiamenti

Ci scrivono, 30, (n.):

Il 26 corr. il suonatore Monti Giuseppe dovendo mandare da Pinzano a Sacile il proprio figlio Angelo d'anni 11 lo faceva accompagnare da una donna che diceva di recarsi in quel paese con una carretta. Chi lo aspettava a Sacile visto che non arrivava ne dava subito annunzio, e il sindaco di Pinzano ha telegrafato al nostro delegato perchè ne faccia ricerca poichè la donna aveva dichiarato che abitava nel nostro comune.

Ma le ricerche fatte fino ad ora dai nostri carabinieri riuscirono vane.

*** Per le corse ciclistiche e ciclopodistiche che avremo questo settembre il cav. Luciano Galvani ha regalato una bellissima medaglia d'oro.

Una grande medaglia d'oro l'ha pure regalata il co. Uberto Cattaneo.

Il signor Sartori Paolo ex-presidente dell'Unione Ciclistica ha offerto oltre ad una coppa, numerose medaglie d'argento. Fra qualche giorno spediremo il programma dettagliato dei festeggiamenti.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Un padre malvagio

Corto Fantini Vincenzo fu Giuseppe d'anni 50, contadino di Aviano venne oggi processato nel nostro tribunale per gravi maltrattamenti a danno dei suoi figli, Giovanni, Mario e Maria. La madre che cercava tutto il possibile per por fine a queste crudeltà, visto ch'egli continuava dovette allontanarsi da casa con i figli.

Il Tribunale lo condannò a 8 mesi di reclusione tre dei quali condonati per indulto del 27 marzo.

Furto

— Timon Agostina di Bortolo d'anni 34 di Barcis oggi si presentò davanti al nostro Tribunale accusata di essersi impossessata nella sera del 4 marzo di un portamonete contenente L. 110 di proprietà dell'amica Traina Giovanna ch'essa era andata a trovare a casa.

Venne condannata a un mese di reclusione, alle spese processuali e al risarcimento dei danni.

Da PALMANOVA

Soldato colpito da un calcio

Ci scrivono, 30, (n.):

Ieri nei pressi di Bolzano dove il Reggimento «Saluzzo» si trovava per delle esercitazioni, il caporale Risicro Montagna del distretto di Rovigo venne colpito al ginocchio da un calcio del proprio cavallo.

Venne trasportato a Palmanova su una carretta da contadino accompagnato dal capitano sig. Piarresi che gli fu prodigo d'ogni cura.

Il caso non è molto grave, tuttavia il disgraziato ne avrà per qualche tempo.

Da SUTRIO

Beneficenza - Consiglio

Ci scrivono, 29, (*n.*):

Il presidente della Congregazione di Carità di Sutrio, m'incarica di rendere pubblico ringraziamento per le elargizioni fatte in morte della signora Rina Marsilio.

Famiglia Marsilio lire 100, Del Moro Alvise L. 10 — Quaglia Giovanni L. 5. Ai benefattori la riconoscenza e le benedizioni anche dei poveri che verranno beneficati.

*** Domenica p. v., avremo seduta consigliare: ben 18 sono gli oggetti posti all'ordine del giorno.

CRONACA GIUDIZIARIA

PRETURA II. MANDAM.

Ingiurie e minaccie

Peruzzi Vittorio di Pradamano è imputato di ingiurie e minaccie.

Egli, nell'occasione che la levatrice del paese, signora Pagnutti Teresa, si trovava a casa sua per assistere una puerpera, ebbe a profferire al di lei indirizzo parole oltraggiose, minacciandola anche di farla saltare per la finestra. Fu condannato per le sole ingiurie a 50 lire di multa.

Furto d'una carriola

Certo Azzano Giuseppe rubò tempo addietro a Barberini Domenico da Cortale una carriola.

Scoperto dai carabinieri fu deferito al Pretore del secondo Mandamento che lo condannò ad un mese di reclusione beneficiandolo della legge Ronchetti.

Furti campestri

Zanini Luigi e Pecile Elena da Pasian di Prato devono rispondere di furto di verze.

Sono condannati il primo ad un mese, e la seconda, a 15 giorni di reclusione.

— Gigante Silvio è imputato di furto d'erba commesso a Pradamano. E' condannato a 3 giorni di arresti.

— Miutti Teresa di Blessano è condannata a 20 giorni di reclusione per furto di verze.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 30. — *Pressione* — In Europa la pressione massima è 769 sulla Manica, minima 752 sulla Finlandia, massima secondario 764 Carpazi e Balcani.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è poco salito in Sicilia, leggermente disceso altrove, fino a 1 mm. in Lombardia. La temperatura è aumentata stamane. Cielo ovunque sereno. Il barometro livellato intorno a 763. Probabilità: venti deboli moderati settentrionali. Cielo generalmente sereno.

(30 Agosto)

Termometro 23,8 — Stato del Cielo bello — Massima 33 — Minima 18.4 — Barometro 754 — Vento N. — Pressione Crescente.

IL CAMBIO

ROMA, 30. — Il cambio per domani è 100.57.

Militarismo

(A manovre finite)

Il militarismo del cittadino italiano è un lusso estivo, che serve a rallegrare gli ozi della villeggiatura. I resoconti delle grandi manovre, saliti nei giornali al posto d'onore, sono stati anche quest'anno la risorsa d'attualità per il pubblico, che non avendo in questo periodo gli spettacoli della vita politica, suole distrarsi volgendo gli sguardi all'esercito e ne risente come un brivido di orgoglio nazionale e di nostalgia della forza.

Ma è un brivido che non lascia traccia! Finite le manovre e finiti gli ozi della villeggiatura, nessuno più vede niente della vita dell'esercito, tolte le riviste e i concerti della banda... ah no! Si vede qualche altra cosa, si vedono i milioni del bilancio della guerra; si vedono e si pagano con ferma volontà perchè, tramontati i tempi non aurei, in cui i giovani avvocati si preparavano la carriera nei comizî contro le spese improduttive, in tutti è radicata la convinzione della necessità suprema di avere un esercito forte.

Curioso militarismo! La Nazione dà con unanime volere la parte più bella di se stessa all'esercito e continua abitualmente ad ignorarlo, come se ne fosse divisa da un abisso. Sembra che il cittadino italiano dica ai soldati, appena cessano di offrire alle manovre spettacolo di se stessi: — Cari e buoni figlioli, per la patria pensate e sudate voi, permettete che io abbia fiducia di voi e che tranquillamente vi dimentichi. — Accade così che in un tempo, in cui in qualunque rivendita di sale e tabacchi si sentono agitare tutte le questioni, da quella del soffragio universale a quella dei dazieri, il popolo italiano — non escluse generalmente le classi colte — custodisca gelosamente una completa verginità intellettuale in fatto di cose militari, e sia ancora imbevuto dei pregiudizi di un secolo fa sulla vita delle caserme.

Non bisogna adontarci se talvolta nel mondo militare questo strano atteggiamento dell'opinione pubblica viene amaramente interpretato come manifestazione d'ingratitudine nazionale verso l'esercito, nè bisogna meravigliarci se altri in tale atteggiamento trova argomento per rilevare i vizi inerenti alla forma retorica tradizionale di patriottismo; ma noi crediamo ingiusto parlare d'ingratitudine e inopportuno parlare di falso patriottismo. Si tratta invece probabilmente di un fatto più vasto e più profondo, connesso a ragioni storiche a tutti note; si tratta della forma dell'educazione del popolo, nel quale si atrofizza, invece che svilupparsi, ogni spirito militare, inteso questo come complesso di virtù militari. Il popolo italiano si mantiene lontano, dalla caserma e dimentico di essa, perchè non è capace di percepire il segreto della vita, che ivi si svolge, ossia perchè non trova in se i termini di confronto con cui possa capire e giudicare l'attività e la virtù del soldato.

Dove trovare invero nella nazione il senso militare della disciplina, che trascenda i ristretti confini della conventicola, del campanile, della classe? Dove trovare l'abito alla decisione fredda e rapida, su cui s'incardina la forza dell'esercito, mentre siamo dominati da un indirizzo educativo, che fa dei giovani tanti cataloghi, più o meno ordinati di cognizioni, e trascura quasi assolutamente lo sviluppo delle attività volitive e la formazione del carattere? Dove trovare la giustizia ferma e franca che è nel costume militare, in una generazione, che malgrado l'etichetta anticlericale, è ancora imbevuta dalla morale chiesastica e che nasconde sotto il nome di pietà cristiana, continue debolezze e gesuiterie?

E' naturale, che con questa disposizione spirituale il popolo non trovi interesse a seguire la vita delle armi, nè abbia la possibilità di farne la critica nè di scoprirne eventualmente l'intima bellezza. Il popolo è pago della sua forma di militarismo sentimentale e decorativo, riservato per i giorni delle manovre estive, in cui ci sia qualche cosa di spettacoloso.

La constatazione è amara, quando si pensi al riverbero di questo stato di cose sull'organismo dell'esercito.

Un esercito come il nostro, democratico in uno Stato democratico, non può formare un mondo a sè, chiuso da barriere inpenetrabili, come, per esempio, l'esercito tedesco o il russo, che hanno fonti di energia indipendenti dalla Naziono. Il nostro esercito è indissolubilmente legato alla Nazione, anzi è la Nazione stessa, senza alcuna distinzione di classi; nella sua espressione di forza, e dovrebbe trarre la Nazione la forza di perfezionamento e di rinnovamento. Questa forza manca finchè la pubblica opinione mantiene verso l'esercito la cecità, che ora lamentiamo.

Se i nostri istituti militari sono robusti e sani, sotto molti riguardi, questo si deve solo al sentimento vivo del dovere e all'abnegazione delle persone, che ne formano parte; nell'oscurità della caserma esse — esempi, purtroppo ignorati di altissima moralità — sanno trovare in se stessa quello stimolo ad operare, che la Nazione non offre.

Ma nè l'abnegazione sistematica, è di tutti, nè può essere eterna.

Il disagio morale, che deriva dal vedersi isolati e dimenticati per lunghi periodi dalla pubblica opinione, si può già rilevare nelle file dell'esercito.

Ed esso ha, nell'esercito conseguenze più gravi di quelle che potrebbe avere in qualunque altro organismo, in quanto inaridisce la principale fonte di attività: l'entusiasmo professionale; senza questo invero si può forse concepire l'impiegato che spedisce pratiche e risolve calcoli, ma non si può concepire l'ufficiale che è educatore e conduttore di uomini. A questo disagio morale si devono così imputare molti degli inconvenienti, degli attriti, delle lacune della funzione militare, che di quando in quando sono pubblicamente lamentati e che più spesso non sono visti dal pubblico; a questo disagio si deve se talora la vita di caserma languisce meschinamente, esaurendosi nella meccanica osservanza di poche forme regolamentari.

Sono fatti vaghi e di lieve importanza, che possono però precorrere una condizione più grave e che devono quindi essere curati nella loro causa prima, ossia nelle relazioni tra la Nazione e l'esercito.

Abbiamo riordinato l'amministrazione della guerra, abbiamo rinnovato le artiglierie, abbiamo costruito fortezze: ma per interessare costantemente la Nazione alla vita delle armi ed anzitutto per fargliela comprendere poco si è fatto: a questo ora è necessario mirare.

E se per riuscire occorre, come abbiamo visto, un mutamento radicale nell'indirizzo dell'educazione, in modo che questa tenda a formare nel popolo delle coscienze con un po' meno di sentimentalismi e un po' più di carattere e senso di disciplina, la volontà concorde, anche di una minoranza, può affrettare questo rinnovamento benefico alla patria.

Così si fa sano e utile militarismo. E' troppo poco attendere le manovre per accorgersi dell'esercito, anche se allora si sa commuoversi al racconto di una marcia faticosa o si espongono le bandiere al passaggio dei reggimenti, o si invitano gli ufficiali a bere lo champagne.

Alberto Asquini

o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o

Interessante

Per dar luogo ai freschi e nuovi assortimenti per la stagione prossima, la Ditta sottoscritta *col 1. Settembre* metterà in liquidazione tutti i **Costumi, Mantelli, Blouses** del suo ricco deposito confezioni,

E' questa un' occasione affatto speciale, per acquistare merci fine a prezzi *eccezionalmente vantaggiosi.*

L. Marchi

Piazza Vitt. Em. n. 4
Palazzo Spilotti

Il prezzo delle carni diminuisce

così ci riferiva ieri il signor Rinaldo Del Negro proprietario della premiata Macelleria di I.a qualità — via Grazzano — che interrogammo in proposito. E ci disse anche i prezzi:

Manzo I.o taglio lire 2.20 al kg., II.o lire 2, III.o lire 1.80.

Vitello I.o taglio lire 2.40, II.o lire 2, III.o lire 1.80.

I prezzi d'oggi hanno subito dunque un ribasso del 20% rispetto a quelli praticati sino a quest'ultimi giorni ed accennano a diminuire ancora. Questo certamente, è nell'augurio dei consumatori, come noi auguriamo nello stesso tempo anche al sig. Rinaldo Del Negro affari sempre più prosperi.

Chi dopo aver provato e noto diverse marche ha acquistato una bicicletta «*Cellina Sun*». Vi dirà che nessuna gli ha dato altrettanta soddisfazione. Tre anni di garanzia. Fabbricanti Agnoli, Diana e C. Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

CRONACA CITTADINA

Festeggiamenti del 3 Settembre

Programma della giornata sportiva

Il comitato dei festeggiamenti, d'accordo con l'Unione Velocipedistica Udinese e con la «Sezione Podismo» della S. U. di G. e S. ha stabilito per domenica ventura di svolgere in piazza Umberto I. una serie di manifestazioni ciclo-podistiche.

Vi saranno delle gare ciclistiche di resistenza o d'inseguimento ed un «handicap» internazionale di Veloc. e le gare podistiche comprenderanno:

1. Corsa di velocità m. 100;
2. Corsa ciclo-podistica m. 1200: (m. 650 a piedi, e 550 in bicicletta) tempo massimo 3'30";
3. Gara con ostacoli, m. 1200 siepi di cm. 70 e palo di volteggio m. 1.20: tempo massimo 4'30".

I ricchi premi messi a disposizione dal Comitato dei Festeggiamenti consistenti in medaglie d'oro, vermeil e d'argento danno certo affidamento di un largo concorso di ottimi corridori.

Ad ogni concorrente che compirà il percorso in tempo massimo verrà conferita una medaglia speciale.

Tassa d'iscrizione rimborsabile ai partenti L. 1. Le iscrizioni si ricevono per i ciclisti presso il signor Augusto Verza; per i podisti presso la segreteria della «Sezione Podismo» in via della Posta sede della S. U. di G. S.

Concorso di bellezza

Oggi si chiudono le inscrizioni al concorso di bellezza infantile che promette di riescire una delle migliori attrazioni della giornata di domenica.

Sottoscrizione cittadina pro Festeggiamenti

Lista precedente Lire 2029.30.

Rizzani cav. Leonardo L. 2, Minisini cav. Francesco 25, Tellini cav. Edoardo 20, Petri Fabio 20, Camovitto Ditta 10, Agnoli Michelazzi e C. L. 5, Parma Adolfo 5, Bevilacqua Domenico 4, Oste via Acquileia 0,50, Bellina Giuseppe 0,50, Mos Angelo 1, Loschi Vittorio 2, Zamolo Caterina 1, Colussi Guglielmo 2, Lunarzi 0,50, Molinis Maria 0,50, Vittori Erento Ag 0,50, Dalla Venezia Sambuco 5, Colautti A. oste 0,50, Della Torre Luigi 5, Martinis Geltrude 1, Cracco dott. Cesare 5, Sorelle Cei 5, Albergo Cattolica 5, Leonarduzzi Ida 1, Stabile Caterina 1, Capitano e comp. 2, Panteleoni alla Cargnella 5, Pinton Vittorio 5, Battocletti Antonio 5, Provvisionato F.lli 4, Matteo Scoccimarro 2, D. R. R. 1, Molinaris F.lli 5, Pugoni Angelo 2, Galvani Andrea Ditta 5, Fani Luigi 2, Linda Valentino 2, N. N. 1, Bedenosch Confetteria 2, Troioni Libraio 3, ed altri. — Totale L. 2241.40.

Un audace furto all'ufficio postale di Cormons

Settemila corone rubate

Un arresto a Udine

Audaci ladri, scassinarono la porta dell'ufficio postale di Cormons, sito nei locali sottostanti a quelli della filiale della Banca Popolare Friulana, all'imbocco del corso Francesco Giuseppe.

Penetrati nell'ufficio, i malandrini riuscirono a forzare la cassaforte dalla quale asportarono settemila corone in denaro ed in valori postali.

Accortosi del furto il titolare dell'Ufficio ne fece immediata denuncia al commissario di polizia, il quale coadiuvato dall'agente Heiman e dalla gendarmeria iniziò le indagini, comunicando l'avvenuto anche alla P. S. di Udine.

Il nostro Commissario di P. S. cav. Lucarelli dispose un oculato servizio alla stazione sui viaggiatori provenienti dall'Austria.

Questo servizio sembra non sia stato infruttuoso, poichè ieri venne tratto in arresto un individuo, di cui la polizia tace il nome, il quale fu sorpreso a cambiare nel negozio di cambiavalute del sig. Miani in via della Posta, dei biglietti austriaci di grosso taglio.

Condotto in questura ed interrogato, dichiarò di essere un meccanico triestino, diretto a Padova a visitarvi dei parenti. Non seppe però dare esaurienti spiegazioni sul denaro che aveva seco, inoltre fu trovato in possesso di carte compromettenti.

L'arretato venne tradotto alle carceri. Si attende in giornata l'arrivo di un funzionario della polizia cormonese.

Il ricorso Dal Torso respinto in Cassazione

Giunge notizia da Roma che la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso avanzato dal nobile Carlo Dal Torso contro la sentenza della Corte d'Appello di Venezia confermante quella del Tribunale di Vicenza che lo condannava a 10 mesi di reclusione per omicidio colposo commesso durante la corsa automobilistica di Bovolenta.

Giornale di Udine (267)

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Il movimento fu così istantaneo e terribile, che la signora Bianca indietreggiò, fino ad una delle finestre.

— La marchesa di Sairmeuse!... balbettò Marianna, Bianca.... qui...

E siccome la presenza della giovane signora, che un tempo era stata sua amica, le spiegava i suoi orribili patimenti, gridò:

— Avvelenatrice!...

Ma la signora Bianca aveva uno di quei caratteri di ferro che gli avvenimenti spezzavano, non piegavano.

Per nessuna cosa al mondo, giacchè era stata scoperta, avrebbe consentito a negare.

Si avanzò, dunque, risolutamente, e con voce ferma:

— Ebbene, sì, disse, sono io che prendo la mia rivincita.

E dando del tu, come altre volte, alla sua antica amica:

— Pensi adunque che io non abbia sofferto la sera che mandasti tuo fratello a strapparmi mio marito, che non ho più riveduto?

— Vostro marito!... io... Io non vi comprendo.

— Oseresti sostenere che non sei l'amante di Marziale...

— Il marchese di Sairmeuse!... lo rividi ieri per la prima volta, dopo l'evasione del barone d'Escorval.

Lo sforzo che faceva per tenersi ferma ed in piedi, per parlare, l'aveva spossata, e ricadde sulla sedia.

Ma la signora Bianca era inesorabile.

— Davvero?... disse, tu non hai riveduto Marziale... Di allora chi ti regalò questi bei mobili, queste tendine di seta, questi tappeti, tutto questo lusso che ti circonda?...

— Chanlouineau.

La signora Bianca alzò le spalle.

— Sia, disse con un sorriso d'ironia, ma è forse Chanlouineau che tu aspettavi stassera?... E' per Chanlouineau che tu hai messo a riscaldare quelle pantofole ricamate, e che hai imbandito la tavola?... E' Chanlouineau che ti mandò degli abiti con un contadino chiamato Poignot?... Vedi bene che io so tutto...

E siccome la tua vittima taceva:

— Chi dunque aspetti? gridò, vediamo, rispondi!...

— Io non posso....

— Ah! lo vedi, sciagurata? è il tuo amante, è il mio marito, Marziale!...

Marianna rifletteva per quanto glielo potevano permettere i suoi patimenti intollerabili e il turbamento della sua intelligenza.

Poteva essa dire quali erano gli ospiti da lei aspettati?...

Proferire il nome del barone d'Escorval dinanzi alla signora Bianca, non era lo stesso che perderlo per sempre?... Si sperava la sua grazia, un salvacondotto, la revisione del suo giudizio; ma non perciò si trovava meno sotto il peso d'una condanna a morte, esecutiva in ventiquattr'ore.

— Non v'ha dunque nessun dubbio, insiste la signora Bianca, dal momento che non vuoi dirmi chi deve venir qui, fra un'ora, a mezzanotte?

Marianna ebbe un'idea.

Benchè il più lieve moto le producesse un dolore acuto, ebbe forza bastante per slanciarsi l'abito, e strappandosi il busto, trarne una carta minutamente piegata.

— Io non sono l'amante del marchese di Sairmeuse, profferì con voce spenta, io sono moglie di Maurizio di Escorval; eccone la prova, leggete...

E, diventò più pallida della sua vittima.

La signora Bianca non ebbe appena letto, che i suoi lineamenti si scomposero, la sua vista si turbò, gli orecchi le fischiarono, e si sentì tutta cospársa d'un sudor freddo.

Quella carta era il certificato del matrimonio religioso di Maurizio e di Marianna, firmato dal curato di Vigano, dal vecchio dottore e dal caporale Bavois, datato e suggellato col sigillo della parocchia.

La prova era indiscutibile.

Una luce subitanea brillò nel pensiero della signora Bianca.

Essa aveva commesso un delitto inutile, assassinava una donna innocente.

Il primo impulso veramente buono della sua vita fece battere più rapidamente il cuore; non calcolò nulla, dimenticò a qual pericolo si esponeva, e con voce vibrante:

— A me, gridò, aiuto! soccorso!...

Undici ore suonavano, tutto era silenzio; la fattoria più vicina alla Borderie n'era distante una quarto di lega.

La voce della signora Bianca si perdette nella immensa solitudine della notte.

Da basso, nel giardino, zia Media sentiva senza dubbio, ma essa si sarebbe lasciata fare a pezzi, piuttosto che chiarire.

E nondimeno, qualcuno, raccolse quelle grida d'angoscia.

Se le due donne fossero state meno colpite dal dolore e dallo spavento, avrebbero udito il rumore della scala che cigolava sotto il peso d'un uomo che saliva chetamente.

Non era un salvatore, perchè non si mostrava.

Ma si fosse anche mostrato, era troppo tardi.

Marianna comprese che per lei non v'era più alcuna speranza, e che il gelo della morte a poco a poco invadeva il suo cuore, sentiva che la vita l'abbandonava.

Epperò, quando la signora Bianca fece per slanciarsi fuori, in cerca di soccorso, essa la ritenne con un gesto di placida quiete, e con voce moribonda mormorò:

— Bianca!...

L'avvelenatrice s'arrestò.

— Non chiamar più, proseguì Marianna, dandole anch'essa del tu come altre volte, a qual pro? Resta qui, sta tranquilla, che almeno io possa morire in pace.... oh! non ci verrà molto!

— Taci! non parlare così! Bisogna che tu non muoia, io non voglio!... se tu morissi, gran Dio!... qual sarebbe poi la mia vita?....

Marianna non rispose.... Il veleno continuava la sua opera di distruzione. Il respiro usciva arrantolato dalla sua gola ardente; la sua lingua, movendola, le produceva la sensazione d'un ferro infocato; le sue labbra si gonfiavano, e le mani, paralizzate ed inerti, non obbedivano più alla sua volontà.

Ma lo stesso errore della situazione rese la signora Bianca un lampo di ragione.

— Nulla è perduto, sclamò: io rinvenni là in quella scatola, sul tavolo, la.... — non osava profferire la parola: veleno, — la polvere che ho versato nella tazza. Tu devi conoscere quella polvere, e il suo rimedio.

Marianna scosse tristamente la testa.

— Nulla potrà più salvarmi, mormorò con voce appena distinta e interrotta dai singulti; ma non mi lamento, no; chi sa da quali cadute mi preserva forse la morte; non rimpiango la vita. Da un anno in quà, ho tanto sofferto, ho subito tante umiliazioni, ho pianto tanto.... La fatalità mi perseguitava!...

(Continua)

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Gli arrestati di Maiano
La decisione della Camera di Consiglio

Ieri la Camera di Consiglio del nostro Tribunale, si è occupata degli arrestati in seguito ai tumulti accaduti a Maiano per la nomina del medico, e di cui a suo tempo dammo ampie notizie.

Furono prese le seguenti deliberazioni: Vennero rinviati al giudizio: Riva Ettore, Riva Pietro, Cazzola Maria e Zumino Rachele.

Furono rinviati al giudice per una più ampia istruzione gli atti riflettenti Snaidero Maria e Bartolotti Maria; fu estesa la denuncia a Bortolotti Ettore, Sgoifo Giacomo, Del Missier Fortunato, Cividino Valentino, Zumino Anna, Isola Giacomo e Riva Ascanio.

L'INCAGLIO DEL "SAN GIORGIO,,
Ritorna la speranza

ROMA, 30. — Il *Messaggero* dice che nelle alte sfere della Marina si nutre ferma speranza di trarre in acque libere la *S. Giorgio* durante la settimana ventura.

La relazione quotidiana dei lavori

NAPOLI, 30. — (*Stefani*) Furono sbarcate dalla nave *San Giorgio* le munizioni contenute nel deposito 76 prodiero, vuotato di recente, sistemata nei locali delle macchine una pompa elettrica centrifuga di 240 tonnellate. Sono state predisposte alcune pompe a stantuffo in modo da poter fronteggiare con esse le infiltrazioni nel locale macchine ed in modo da poter rendere libere da questo servizio le quattro pompe di circolazione dei condensatori e poterle adibire asclusivamente allo scopo distretto. Venne sistemata la tubolatura d'aspirazione e mandata delle pompe elettriche della *Dante* da 800 tonnellate e si stanno sistemando le tubulature d'aspirazioni e mandata di due pompe centrifughe a vapore da 2000 tonnellate, provvedute dalla ditta Pattison.

Sono giunte sottoposto 5 pompe a stantuffo a vapore per mantenere asciutti i locali già esauriti.

Continuano le operazioni di sondaggio per determinare le punte più sporgenti da far saltare da parte dei palombari e le visite intorno alla nave per esamicare le falle al fasciamento interno del doppio fondo presso il locale dello caldaie prodiero.

Procedono alacremente i lavori relativi alla sistemaione semplice che fu necessaria predisporre ed eseguire per poter attuare il vuotamento ad aria compressa nel caso che l'esperimento finale di esaurimento ad oltranza che potrà essere esperimentata tra qualche giorno presentasse esito non soddisfacente. Il tempo è bello, il mare calmo.

Il disincaglio per sabato

ROMA, 30, notte. — Mandano da Napoli che lo sbarco dei pesi dalla *San Giorgio* è completamente finito, e che pure è finito la grande fatica dell'otturazione delle falle; di modo che si potrà procedere al prosecugamento dei locali allagati, cioè alle caldaie di prua, estraendosi le duemila tonnellate d'acqua contenentevi.

Per il disincaglio si attendono due grandi cassoni di 350 tonnellate l'uno che sono in costruzione a Castellammare.

Sabato o domenica avrà luogo la emozionante manovra del disincaglio.

La commissione per l'ordinamento ferroviario

ROMA, 6. — Il *Messaggero* dice constargli che fra il ministro dei LL. PP. on. Sacchi ed il direttore generale delle ferrovie dello Stato che è tornato a Roma dalla campagna dove si trovava per ragioni di salute ha avuto luogo una lunga conferenza circa la scelta dei nomi ed il programma dei lavori della istituenda commissione per l'ordinamento ferroviario. E' stato pienamente e cordialmente raggiunto l'accordo sull'importante argomento.

Il *Messaggero* aggiunge che secondo le sue informazioni la presidenza della commissione sarebbe offerta ad un senatore molto autorevole in materia ferroviaria.

Il Consiglio dei ministri ha approvato la proposta dell'on. Sacchi

ROMA, 30. — Il Consiglio dei ministri nella sua adunanza di oggi ha determinato i criteri circa la nomina della commissione consultiva pel riordinamento delle ferrovie di Stato incaricando il ministro dei Lavori di promuovere il decreto relativo. Il Consiglio dei ministri si è attenuto alla lettera ed allo spirito della legge 13 aprile il quale prevedeva una commissione prevalentemente parlamentare che avesse però nel suo seno anche le rappresentanze dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e del lavoro.

Della commissione saranno chiamati a far parte tutti gli ex-ministri dei Lavori Pubblici sia deputati sia senatori nonchè i due relatori della legge alla Camera ed al Senato. Ma poichè veniva con ciò a mancare la rappresentanza di una parte notevole della Camera saranno anche chiamati nella commissione quattro deputati dell'Estrema.

Parecchi dei parlamentari prescelti in base ai precedenti criteri fanno parte dei Consigli superiori per l'agricoltura, l'industria e commercio e il lavoro e rappresentano indi direttamente i grandi interessi collettivi a cui si riferisce l'art. 1 della legge.

Ma il Consiglio dei ministri attenendosi all'indicazione dell'articolo stesso ha pure chiamato nella commissione in rappresentanza di quegli interessi altri membri dei Consigli superiori e delle grandi associazioni economiche del paese, come l'Unione delle Camere di commercio, l'Unione delle anonime e la Confederazione Generale del lavoro.

Infine faranno parte della commissione in ragione della loro carica il capo di Stato Maggiore dell'esercito e i direttori generali del Tesoro, dell'Agricoltura e della Marina mercantile. In tal modo la commissione nella quale sono rappresentate le varie regioni d'Italia sarà composta di 24 membri. Lo schema di decreto è già stato inviato per l'approvazione sovrana.

LA CORSA DELLE TRE CAPITALI
La partenza da Torino

TORINO, 30. — Stamane alle 7.15 sono partiti 52 dei 56 corridori inscritti alla corsa delle Tre Capitali, seguiti da sette automobili per il servizio di rifornimento. Assisteva un pubblico numeroso che applaudì i partenti e specialmente Petit Breton, Pellissier, Galletti, Ganna ed altri beniamini del pubblico. Non si è verificato nessun incidente.

La corsa è preparata dall'ente massimo che regge le sorti del nostro ciclismo: dall'Unione Velocipedistica Italiana, che alla degna riuscita della competizione dedica tutte le sue migliori energie.

La corsa è per i professionisti e per i dilettanti.

Per i professionisti la corsa è internazionale. Il percorso di chilometri 853 si svolgerà in tre tappe nei giorni 30 agosto, 1 e 3 settembre.

Le tappe sono così suddivise:

1.a Tappa: 30 agosto: Torino, Asti, Alessandria, Tortona, Voghera, Piacenza, Parma: chilometri 244.400;

2.a Tappa: 1. settembre: Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Lugo, Faenza, Firenze: chilometri 302.100;

3.a Tappa: 3 settembre: Firenze, Arezzo, Perugia, Narni, Roma. chilometri 346.500.

Sul percorso della tappa Firenze-Roma, chilometri 346, si effettuerà una Corsa per dilettanti e non classificati, muniti di licenza, di una qualsiasi Federazione affigliata all'U. C. I.

Due gravi incidenti ad Asti
Petit Breton ferito

TORINO, 30. — La *Stampa* ha da Asti che alle 8.40 è passato da porta Torino un gruppo di corridori guidati da Ganna, Galletti e altri. Dopo la discesa di Dusino è avvenuta una collisione tra Osnaghi, Robotti, Cocchi e Rossignoli che però si sono rialzati e con lievi ferite hanno proseguito la corsa.

Durante il passaggio dei corridori per la via Alfieri il primo gruppo è passato senza incidenti, ma alla Porta Alessandrina mentre il secondo gruppo passava a grande andatura è accaduto un incidente, che poteva avere conseguenze ben più gravi. La via era sgombra e mentre i corridori andavano a buon passo, è uscito dal portone di una caserma un carro di reggimento, tirato da due cavalli.

I corridori non hanno avuto il tempo di scansarlo, ed è avvenuto un urto. Bruschera e Albini e Azzini sono feriti, ma proseguono la gara mentre invece Petit Breton rimane quasi inanimato disteso al suolo sotto i cavalli. Egli viene raccolto e trasportato alla sede della Croce Verde, dove gli viene riscontrata una contusione al ginocchio, e una grave distorsione all'avambraccio sinistro, tanto che egli deve abbandonare la corsa.

Il poveretto soffre molto. Egli ha telegrafato ai famigliari la notizia della disgrazia toccatagli.

Il passaggio ad Alessandria

ALESSANDRIA, 30. — Il primo gruppo serrato di corridori, circa una ventina, passa al controllo della nostra città, alle ore 10.3. Primo è Azzini Ernesto, poi Robotti, Galletti, Aymo, Canepari, Ganna, Santhià, Pellissier, Chiodi, Bailo, Gorlaita, ecc.

Nel pubblico si sparge la voce della disgrazia toccata a Petit Breton. Alle ore 10.50 un primo gruppo di corridori passa per Tortona, ad andatura sostenutissima. E' alla testa Ganna.

Al traguardo della prima tappa

PARMA, 30. — Alle 10.30 taglia per primo il traguardo Ganna. Poco dopo passa secondo Durando e terzo Micheletto.

Come si è chiuso il Congresso Forestale
Una grande dimostrazione all'onorev. Luzzatti

TORINO, 30. — Il terzo congresso forestale italiano ha tenuto stamane la seduta di chiusura, continuando l'importante discussione sull'insegnamento forestale italiano. Alla discussione presero parte l'on. Luzzatti, l'on. Raineri, il prof. Alpe, il comm. Moreschi, Bordiga, Montezemolo, Tommasina, Manfren e altri, e furono accolte con lievi modificazioni le conclusioni del prof. Alpe, approvanti il progetto di legge Raineri, con le lievi modificazioni approvate dalla commissione parlamentare.

Si discussero pure stamane le relazioni Manfren e Di Stella, sul problema della produzione forestale in Italia e la relazione Borghesani sul lato tecnico di essa, e vennero approvate le conclusioni della relazione.

L'on. Luzzatti legge una nobile lettera di ringraziamento dell'on. Boselli, e propone l'invio di un telegramma al sindaco di Spoleto.

La chiusura del congresso fu una grande manifestazione all'on. Luzzatti al quale tutti i congressisti fecero vive e prolungate ovazioni.

L'on. Luzzatti al quale tutti i congressisti fecero vive ovazioni, rispose che, uso nelle controversie politiche a delle manifestazioni meno chiare, ringraziava commosso perchè il plauso del congresso usciva dal cuore, promettendo tra nuove acclamazioni che avrebbe consacrato il resto della sua vita al trionfo della causa forestale.

Oggi i congressisti si recheranno a visitare il vivaio della tenuta La Mandria del sen. Medici, e domani si recheranno a una gita in Val Cisone, sulla Dora Riparia.

Le revolverate contro il direttore delle miniere dell'Elba

FIRENZE, 30. — Il *Nuovo Giornale* ha dal suo corrispondente livornese (ore 12) la notizia di un fatto grave. Stamane era giunto a Livorno a bordo al rimorchiatore *Adige*, il comm. Mellin, direttore generale delle miniere del l'Isola dell'Elba, ed ha narrato che trovavasi a pranzo in una stanzetta della Villa Avversarii del Cavo, quando da una siepe sono stati esplosi due colpi di rivoltella in direzione di lui. Il comm. Mellin è rimasto ferito all'addome e al braccio destro. Mancano ancora particolari più esatti.

FIRENZE, 30. — Il *Nuovo Giornale* pubblica, nella edizione della sera, lunghi particolari da Livorno sull'attentato al comm. Mellini, direttore delle miniere Elbane. Mentre il Mellini, veniva medicato all'ospedale di Livorno il di lui segretario ha raccontato che da qualche tempo la vita all'Elba è impossibile per chi non parteggia per gli scioperanti. Ieri sera poco dopo le 21 si udirono dei colpi di rivoltella intorno alla villa. Corsi subito, dice il segretario, presso il commendatore che accennava di essere ferito, e credeva assai gravemente, e presi le prime disposizioni. La notizia si divulgò rapida e accorse subito il maresciallo dei carabinieri, ma degli aggressori nessuna notizia e sarà difficile averne essendo essi fuggiti fra i monti prossimi al Cavo, ove è la Villa Dell'incidente qualche cosa si era subudorato, anche nella giornata ma non si credeva si giungesse a tanto Bisogna notare che la Villa era guardata da apposite guardie di città, che in quel momento cenavano.

Un audacissimo furto a Napoli
Una bomba e una castagnola sulla linea del tram

NAPOLI, 30. — Il *Roma* reca che nella notte utlima negli uffici doganali, sotto ai magazzini generali, ignoti ladri hanno praticato un foro con la sega circolare nella cassaforte, si impadronirono di circa 20 mila lire, in biglietti di Banca, monete d'oro e d'argento. Si crede che il ladro o i ladri si siano nascosti di giorno nei locali per operare tranquillamente durante la notte e svignarsela dallafi nestra che è a poca altezza da una tettoia, donde era facile saltare a terra.

Il *Roma* reca che i tramvieri continuano a mantenersi in agitazione.

Oggi è la terza giornata di sciopero e come nei giorni precedenti si è effettuato il servizio ridotto.

Nelle prime ore di stamane una guardia comunale nell'attraversare la via Silvio Spaventa ha rinvenuto al suolo una grossa bomba del peso di un chilogramma alla quale era attaccata una lamina d'ottone che serviva ad allacciare l'ordigno al binario del tram.

La bomba è stata sequestrata e inviata alla direzione d'artiglieria.

In via Firenze l'esplosione sotto le ruote di una vetura di una castagnola ha causato enorme panico nei passeggieri, senza causare però alcun danno.

Adulteri sorpresi in un albergo

ROMA, 30, (notte). — Il *Giornale d'Italia* reca che all'albergo Ginevra, un delegato di p. s. ha sorpreso, e arrestati perchè colti in flagrante adulterio il sig. Adriano Sorrentino e la signorina Adele Derbry.

Una querela dell'on. Fradeletto
Canagliata socialista

VENEZIA, 30, (notte). — L'on. Fradeletto annuncia di avere querelato con citazione diretta il gerente e il direttore dell'ebdomadario socialista *Il Secolo Nuovo*, che nell'odierno supplemento parlando del monopolio delle assicurazioni, diceva che « un deputato sin qui illustre per una certa fama usurpata di oratore, d'artista, di letterato, aveva incassato ventimila lire dal *trust* formatosi per combattere il monoplio delle assicurazioni. »

UNA TERRIBILE DISGRAZIA A SAINT-MORITZ
Il crollo d'un ponte in costruzione
11 morti e parecchi feriti

BEVERS, 30. — Durante i lavori di costruzione della ferrovia Saint-Moritz-Schulz (Engadina) un ponte in costruzione presso Brail, dieci chilometri sotto Saint-Moritz crollò iersera alle ore 10.30, trascinando 30 operai italiani di cui 15 rimasero morti e 15 gravemente feriti.

COIRA, 30. — La compagnia delle ferrovie retiche comunica che per causa inspiegata l'impalcatura del ponte in costruzione sul Valmela sopra Brail sprofondò trascinandovi gli operai di cui 11 rimasero uccisi, 3 feriti gravemente e sette leggermente. Due sono scomparsi.

Altri particolari sui feriti e sulle cause del disastro

COIRA, 30. — Il ponte crollato nelle vicinanze di Brail stava per essere terminato, quando una catastrofe è avvenuta iersera alle 6.30. Una trentina di operai furono travolti, di cui parecchi riuscirono a salvarsi grazie alla loro grande agilità e sveltezza.

Fino alle quattro di stamane furono trovati undici morti e cinque feriti gravemente, alcuni leggermente. La maggior parte degli operai italiani sono padri di famiglia. Subito furono inviati soccorsi da tutti i villaggi con infermieri e medici. Si crede che l'impalcatura fosse troppo debole per sostenere il viadotto traversante la Valmela a 50 metri d'altezza. Un inchiesta ufficiale fu aperta immediatamente.

I CONFLITTI DEL LAVORO
Nuove prepotenze dei sindacalisti

SIDNEY, 30. — E' scoppiato uno sciopero negli Alti Forni di Lithgow. Gli scioperanti hanno spento i fuochi e fatto prigioniero il proprietario e i suoi figli e gli operai non sindacati nella sala delle macchine. Un treno speciale è partito da Sidney con rinforzi di poliza.

L'assoluzione di un tedesco liberale per una critica al pontefice

INNSBRUCK, 30. — Il dott. Rakus, il quale nel congresso dei liberali tenutosi l'anno scorso a Vienna aveva letto una « lettera aperta » al papa e perciò era stato accusato di perturbazione della religione, è stato assolto con la motivazione che egli non aveva criticato il papato, ma il pontefice. Il pocuratore di Stato hà interposto ricorso.

Una famosa guida precipita da un monte

BOLZANO, 30. — Angelo Castelli, da Ampezzo, la nota guida alpina, colto da improvviso malore, precipitò dal monte Cristallo rimanendo ferito mortalmente.

L'uragano della Carolina

CHARLESTON, 30. — Durante l'uragano, che infuriò nella Carolina meridionale, causando gravi danni, sei torpediniere furono lanciate sulla costa. Si teme che lungo le rive sieno perite molte persone.

Una collisione fra due scialuppe
Cinque annegati

GRIMSBY, 30. — E' avvenuta una collisione a 140 miglia al largo di Spithead, tra due scialuppe. Una di queste è affondata. Cinque persone sono morte annegate.

Combes migliora

PONS, 30. — Ecco il bollettino sulla salute di Emilio Combes, pubblicato stamane alle 9. Notte calma, temperatura normale, alimentazione leggera.

Le nozze della Principessa Elena

BELGRADO, 30. — Il Re, il Principe ereditario e la Principessa Elena sono partiti stamane per Peterhof per assistere al matrimonio della principessa Elena fissato il 3 di settembre.

o—o—o—o—✱—✱—✱—o—o—o—o

Dott. I. FURLANI, Diretore

Giovanni Minighini, gerente respons.

STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

Corriere commerciale

—o—o—o—o—o—✻—o—o—o—o—o—

La relazione Borghesani

sul problema della produzione forestale

ROMA, 30. — Al Congresso forestale inauguratosi il 28 corrente a Torino il dott. Guido A. R. Borghesani ha presentata una relazione sul problema della produzione forestale in Italia, problema che necessita di una pronta soluzione per porre termine all'enorme sbilancio commerciale che si verifica in Italia nell'importazione e nell'esportazione dei prodotti forestali. Questo sbilancio è superato solamente dalle categorie dei prodottti metallici e dei prodotti non metallici, specialmente carbone.

Ma mentre queste due categorie rappresentano uno sbilancio naturale, contro il quale noi non potremo mai far nulla, il nostro sbilancio forestale, può essere colmato in buona parte quando noi lo vogliamo quando cioè vedremo nei boschi anche una fonte di beni economici, per l'acquisto dei quali la nazione paga all'estero più di quanto paghi per soddisfare i nostri bisogni di farina di pane e più ancora di carne.

Il relatore passa quindi a trattare della produzione forestale nostra inferiore sia per qualità che per quantità di materiale, e delle cause della nostra deficenza forestale.

Seguita poi a trattare di altre questioni, tra cui quella dell'organizzazione del mercato che ora manca, quasi completamente, e infine conchiude la sua relazione, dicendo che anche per la produzione forestale ci vuole preparazione, organizzazione, metodo.

Il relatore fa voti, che nel disegno di legge del novembre 1910 sulle modificazioni alla legge forestale e sui provvedimenti per la pastorizia e agricoltura montana, sia riconosciuto che un bosco deve essere considerato e tutelato come un capitale produttivo da sottoporsi a regolare governo, come una protezione contro l'erezione del suolo, e come un regolatore della circolazione delle acque.

Fa voti inoltre che nel disegno di legge del novembre 1910 sui provvedimenti per l'istruzione forestale, venga resa tassativa l'istituzione della Stazione sperimentale forestale, con i seguenti scopi e dotazioni relative:

a) di preparare le tavole di incremento delle principali essenze legnose;

b) di studiare l'acclimazione di nuove essenze forestali redditizie;

c) di studiare e migliorare i metodi di impianto forestale;

d) di studiare le proprietà tecniche dei prodotti legnosi italiani al fine di una migliore utilizzazione.

Infine pe avere una preliminare conoscenza degli elementi della produzione forestale in Italia, raccomanda di intensificare ed estendere quanto più possibile l'inchiesta sulla produzione forestale privata, iniziata dalla Federazione «Pro Montibus».

o--o--o--o—o—o—o—o—o—o--o—o—o

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

29 agosto (Chiusura)

Rend. ital 3 3|4 0|0 contanti	103.—
fine agosto	103.27
" " " 5.1|2 0|0	103.25
Azioni Banca d'Italia	1458 —
" Banca Commer. Ital.	859.—
" Credito Italiano	560.—
" Ferrovie Mediterranee	411.—
" Navigazione Gen. Ital.	366 —
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	168 —
Azioni Londra	14 —
" Svizzera	102.50

Borsa di Genova

29 agosto (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3|4 0|0 contanti	103.08
" " " fine agosto	103 25
Rendita Ital. 3.1|2 0|0	103.18
Azioni Banca d'Italia	1458.—
" Banca Commer. Ital	858 —
" Credito Italiano	560.—
" Ferrovie Meridionali	625 —
" " Mediterraneo	411 —
" Navigazione Gen. Ital.	366.—
" Raff. Ligure Lombarda	338.—
" Acciaierie Terni	1.405 —
" Eridania	672 —
" Ansaldo Armstrong e C.	242.50

Borsa di Parigi

29 agosto (Chiusura) mercato calmo

Rendita francese 3 0|0	94.62
" Italiana 3.3|4 0|0	102 20
Cambio Londra a vista	25.26
Consolidato Inglese 2. 3|4 0|0	78.3|8
Obblig. Ferrovie Lombarde	290.50
Cambio su Italia	99.5|8
Rendita Turca	93.55
Rendita Russa 1891	84 45
" " 1906	104.90
" " 1909	100.70
" Portoghese	66 50
Banca Commerciale	849.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.0 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.

per Venezia: O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 O. 9.57 - A. 12.15 A. 15.30 D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.50 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 12.8 - 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.20.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20-14.50-18.40-21.20
Valvasone	9.35-15.8 -18.56-21.34
S. Martino Tagl.	9.42-15.15-19.2 -21.44
S. Giorgio Rich.	9.52-15.27-19.15-21.50
Arrivo a: Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.51
da Spilimbergo	6.05-8.7-13.25-17.28
S. Giorgio Rich.	6.22-8.24-13.44-17.40
S. Martino Tagl.	6.30-8.32-13.52-17.48
Valvasone	6.37-8.40-14.2 -17.57
Arrivo a: Casarsa	6.50-8.53-14.15-18.10

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DA UDINE P. G.: 6.37, 9.7, 11.41, 15.21, 18.35. Fest. 21.36.

ARRIVI A SAN DANIELE: 8.8, 10.37, 13.12, 16.52, 20.6. Fest. 23.8.

PARTENZE DA S. DANIELE: 6.—, 8.31, 11.4, 13.45, 17.58. Fest. 21.

ARRIVI A UDINE P. G.: 7.31, 10.2, 12.35, 15.16, 19.29, 22.31.